



CONFINDUSTRIA TOSCANA NORD
Lucca Pistoia Prato

OSSERVATORIO CONGIUNTURALE

La congiuntura a Lucca, Pistoia e Prato nel primo trimestre 2021

Produzione industriale, ordini e previsioni nel settore manifatturiero

Confindustria Toscana Nord

Pistoia (sede legale), piazza Garibaldi 5 | cap 51100 | tel. 0573 99171

Lucca, piazza Bernardini 41 | cap 55100 | tel. 0583 4441

Prato, via Valentini 14 | cap 59100 | tel. 0574 4551

www.confindustriatoscananord.it | info@confindustriatoscananord.it

Centro studi

Enrico Mongatti, responsabile

Barbara Bigagli

Daniele Chersi

Renzo Vettori

centrostudi@confindustriatoscananord.it

Chiuso con i dati disponibili al 17 maggio 2021

Indice

Sintesi.....	pag. 5
Il quadro macroeconomico.....	pag. 7
In Italia	pag. 9
La congiuntura nei settori manifatturieri di Lucca, Pistoia e Prato	pag. 10
La produzione industriale	pag. 10
I settori di Lucca, Pistoia e Prato.....	pag. 10
Andamento degli ordini e previsioni delle aziende.....	pag. 13
La congiuntura sul territorio.....	pag. 15
Lucca	pag. 15
Pistoia.....	pag. 17
Prato.....	pag. 19
Nota metodologica delle indagini congiunturali CTN	pag. 24
Raccolta e trattamento dei dati	pag. 24
Glossario.....	pag. 24
Appendice statistica	pag. 27
visualizzabile nel documento completo scaricabile al link https://www.confindustriatoscananord.it/studi-e-ricerche/studi-ricerche	

Sintesi

Nel primo trimestre 2021, tenendo conto dei fattori stagionali, **la produzione industriale nell'area Lucca-Pistoia-Prato è rimasta quasi ferma sui livelli raggiunti nella seconda parte dell'anno trascorso**, ovvero in crescita rispetto al periodo peggiore della pandemia, ma sensibilmente inferiore rispetto al periodo precedente. L'andamento prossimo alla stagnazione fra l'ultima parte del 2020 e l'inizio del 2021 è stato simile alla media italiana, si è quindi confermato un distacco negativo fra il livello della produzione nell'area e l'indice nazionale, distacco maturato fra il secondo e terzo trimestre dell'anno trascorso, periodo di ripresa rispetto ai minimi del 2020. In termini tendenziali, **la flessione del terzo trimestre per l'area (-2,0%) si confronta con un forte incremento dell'indice italiano (+9,4%)**. Rispetto alla media del 2019, nel primo trimestre 2021, l'indice destagionalizzato dell'area resta inferiore del -8,5%, quello italiano del -3,4%.

L'andamento medio della produzione industriale dipende da **risultati molto diversi nei settori industriali**, e in generale **l'evoluzione dei livelli produttivi nei settori ha seguito percorsi tutt'altro che scontati**. In positivo si distingue l'alimentare, e all'estremo opposto i settori della moda, con il tessile abbigliamento in forte flessione e una caduta delle calzature superiore alla media nazionale. Il cartario mantiene livelli produttivi medi in leggera crescita rispetto al 2019, come la chimica, plastica, farmaceutica. Il risultato della lavorazione dei minerali non metalliferi risente della flessione del settore lapideo, mentre i settori dell'elettrometalmeccanica sono positivi - compresa la nautica, cresciuta rispetto al 2019 nonostante un pareggio nel 1° trimestre 2021. Nel mobile l'andamento è invece altalenante.

L'evoluzione degli ordini nel primo trimestre ha mostrato più di qualche incertezza, sottolineando il carattere ancora precario della ripresa. Una **progressione positiva**, di crescita continua dopo il minimo del 2020, si osserva per i mezzi di trasporto, la chimica, plastica, farmaceutica, la metallurgia e anche nel tessile, nonostante il livello assoluto ancora molto basso. **In parecchi casi**, tuttavia, il primo trimestre ha coinciso con **un nuovo arretramento**, a volte importante (abbigliamento, lavorazione non metalliferi).

Più deciso e **diffuso il miglioramento del clima di opinioni** sugli ordini da acquisire nel trimestre successivo. Nella maggior parte dei casi, con poche eccezioni, l'ottimismo non ha cessato di farsi strada, una volta superato il periodo più critico dell'anno trascorso. Il **settore delle calzature** rappresenta un caso a parte, con ordini fermi su livelli particolarmente bassi e previsioni connotate da una quota prevalente di pessimisti.

L'impatto della pandemia sul territorio è stato, come prevedibile, sensibilmente diverso secondo le specifiche vocazioni, **più forte**, in generale, **laddove era maggiore il peso dei settori della moda**. Meno prevedibile **il percorso di uscita** che **mostra notevoli peculiarità territoriali**.

Lucca

La produzione industriale ha continuato a crescere (+1,9 tendenziale nel trimestre), riportandosi su livelli paragonabili alla fine del 2019, restando appena inferiore rispetto alla media del periodo precedente la pandemia (-1,2% nel trimestre rispetto alla media del 2019). L'andamento è in linea o leggermente migliore nel confronto con l'indice italiano della produzione manifatturiera e si distingue in positivo rispetto alle altre province dell'area. Il dato dipende da situazioni diffuse e dipende da una crescita estesa a quasi tutti i settori, con poche eccezioni. In certi casi è stato molto forte il legame con la crescita degli ordini dall'estero. Nelle previsioni prevale l'ottimismo. I livelli produttivi sono visti in crescita, in modo particolare per le possibilità di sviluppo della domanda estera.

Pistoia

Pistoia termina il primo trimestre con livelli produttivi che non sono soltanto inferiori rispetto all'anno trascorso e al 2019 (-2,4% tendenziale, -14,1% rispetto alla media del 2019), ma anche in arretramento rispetto alla fine dell'anno e cresciuti poco rispetto al minimo del 2020. Il risultato insoddisfacente è legato a una pluralità di situazioni per cui, dopo un rimbalzo positivo nel terzo e quarto trimestre, si è assistito a un nuovo peggioramento. In positivo, il clima di opinioni sull'andamento dei livelli produttivi e della domanda è decisamente migliorato, con l'eccezione rilevante delle valutazioni sulla componente estera degli ordini, ferma su livelli bassi.

Prato

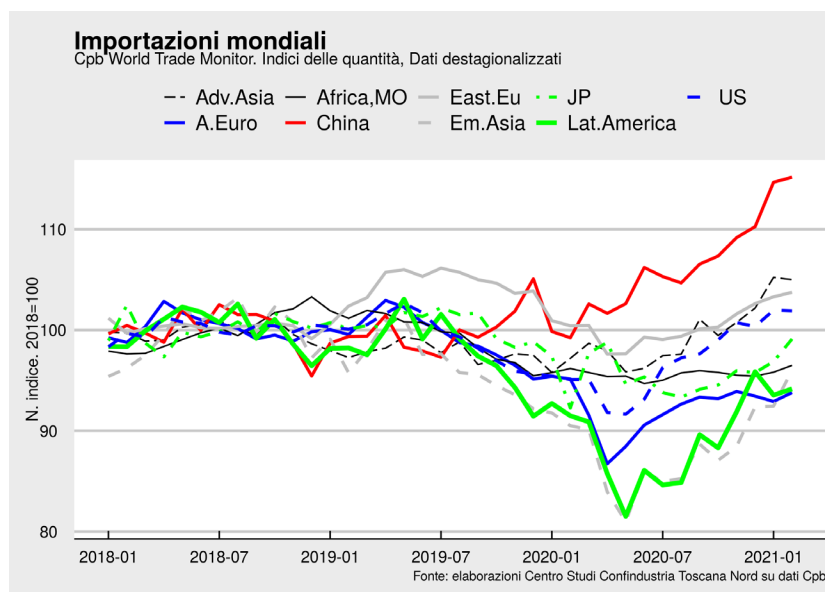
L'impatto della pandemia su Prato è stato condizionato dall'altissima specializzazione nei settori del tessile e abbigliamento (oltre l'80% della produzione), che insieme al calzaturiero costituisce il nucleo manifatturiero italiano che ha subito le perdite maggiori. Inoltre anche altri settori manifatturieri del distretto rilevanti sono legati a queste produzioni, come per esempio gran parte della meccanica e della chimica-plastica: per questo Prato è una tra le province che soffrono di più a livello nazionale. Tuttavia il territorio presenta un trend di crescita moderata e un clima di opinioni tutto sommato positivo, nonostante il livello delle attività sia ancora molto lontano dai livelli pre-Covid e molto al di sotto sia degli altri settori produttivi, sia degli altri territori.

La provincia chiude il primo trimestre 2021 al -7,4% tendenziale, con un recupero congiunturale del +2,2%. Benché insufficiente ad avvicinarsi ai livelli pre-Covid, è un segnale positivo, specialmente se letto contestualmente alle previsioni per la produzione e gli ordinativi.

Il quadro macroeconomico

Segnali di ripresa più o meno consistenti dopo la recessione indotta dal coronavirus si sono diffusi nei diversi paesi, riflettendo la diversa efficacia delle azioni di contrasto della pandemia intraprese, la dimensione dell'intervento pubblico di sostegno all'economia e la maggiore o minore dipendenza da settori ad elevata intensità di contatto quali il turismo. Nonostante i progressi delle campagne di vaccinazione, soprattutto nei paesi avanzati, le prospettive restano segnate globalmente da un livello elevato di incertezza.

L'economia statunitense è in rapido miglioramento, sostenuta dai progressi della vaccinazione, dal deciso intervento pubblico di stimoli all'economia e dalla politica monetaria accomodante. Secondo la maggior parte delle previsioni, nel 2021 gli Stati Uniti dovrebbero più che recuperare il terreno perso nell'anno precedente. La crescita **dell'economia cinese** è in accelerazione, grazie al successo delle azioni di contenimento della pandemia ed alla forte espansione del credito. Tenendo conto dell'andamento delle importazioni mondiali¹, la ripresa dell'economia sembra sostenuta anche nelle altre **economie avanzate dell'Asia orientale**, con risultati che sono però molto diversi fra i paesi. In particolare, le prospettive sono ancora compromesse per le economie basate sul turismo mentre altre economie, a partire dall'India, devono ancora concretizzare i risultati sul fronte del contenimento della pandemia².



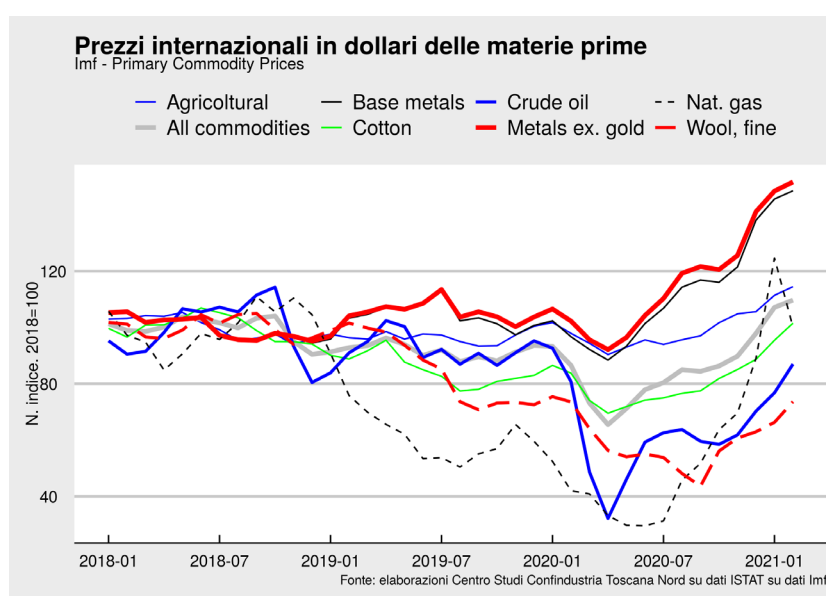
Nell'area dell'Euro, dopo la caduta record della prima parte del 2020 ed il recupero durante l'estate, l'economia ha nuovamente rallentato con il risorgere dell'epidemia a partire dai mesi autunnali. Fra l'ultimo trimestre 2020 e il primo trimestre 2021, l'economia è stata di nuovo in recessione, per un -0,9%. Secondo le previsioni della Commissione Europea, la crescita dovrebbe accelerare a partire dal terzo trimestre, grazie al ritorno alla quasi normalità delle attività sociali durante l'estate³. Complessivamente la crescita nel 2021 (+4,2%) resterebbe insufficiente a recuperare il terreno perso nel 2020 (-6,6%).

1. CPB World Trade Monitor February 2021, 23 aprile 2021.

2. Fmi - World Economic Outlook, aprile 2021.

3. European Commission - European Economic Forecast, Spring 2021.

La ripresa globale dell'attività produttiva è stata accompagnata da una **crescita diffusa dei prezzi delle materie prime**, le cui determinanti vanno oltre la crescita della domanda. In generale, hanno ripreso a crescere i prezzi di prodotti la cui domanda era caduta in modo drastico durante la fase peggiore della pandemia, come il petrolio, per cui si può in realtà parlare di un ritorno su livelli più normali. Altre situazioni di riduzione della disponibilità si sono invece determinate per la difficile ripartenza delle catene logistiche di approvvigionamento, per esempio nel settore dei noli marittimi, anche come conseguenza del carattere particolarmente sbilanciato della ripresa, che ha visto crescere la domanda di beni soprattutto in certe aree. In altri casi la crescita della domanda ha fatto emergere situazioni di vera e propria scarsità, con incrementi di prezzo che non sembrano destinati a trovare una normalizzazione nel breve termine. In generale, le fluttuazioni dei prezzi sono state amplificate dagli scambi di titoli rappresentativi sui mercati finanziari, la cui dimensione supera in molti casi la dimensione dei mercati di prodotti fisici⁴.



Tenendo conto del livello della capacità produttiva inutilizzata e del prevedibile tempo necessario perché si determini una situazione di piena occupazione, le prospettive di ripresa dell'inflazione di fondo nel breve termine restano limitate, anche se sensibilmente diverse fra i paesi, più ravvicinate per paesi come Stati Uniti e Germania, più lontane per paesi come l'Italia⁵. Come conseguenza, è prevedibile che le imprese per cui i prezzi degli input sono cresciuti in modo maggiore possano incontrare difficoltà nel trasferire a valle i maggiori costi.

Secondo gli annunci delle maggiori banche centrali, **le politiche monetarie** dovrebbero rimanere accomodanti nell'orizzonte dell'uscita dalla crisi. Le prospettive di tassi di interesse che resterebbero su livelli bassi per molto tempo sostengono le quotazioni azionarie che, sulle principali piazze finanziarie, sono abbondantemente superiori rispetto ai livelli precedenti la pandemia. D'altra parte, la dimensione degli interventi di sostegno alla liquidità attuati su scala globale per rispondere alla crisi, interventi giunti dopo un lungo periodo di condizioni finanziarie espansive, con un incentivo consistente e protratto nel tempo verso l'assunzione di rischio, aumenta il timore circa la possibilità di inversioni improvvise, con correzioni brusche che potrebbero mettere a rischio la disponibilità

4. Confindustria – nota di aggiornamento del 22 marzo 2021.

5. V. nota 2.

di credito per i debitori marginali, sia Stati che imprese e in definitiva la stessa ripresa globale.

Indicazioni di crescita dei tassi di interesse sulle scadenze più lunghe sono comparse in modo visibile per i titoli pubblici americani e in misura molto più limitata anche altrove, riflettendo probabilmente qualche aspettativa di ripresa dell'inflazione in tempi non troppo lontani e anche l'incertezza che circonda la possibilità di realizzazione degli scenari economici più favorevoli nel medio termine⁶.

In Italia

Secondo la **stima preliminare del Pil**, l'economia ha arretrato del -0,4% nel primo trimestre 2021 dopo -1,8% nel trimestre precedente, meno che nell'area dell'Euro, grazie alla crescita del valore aggiunto nell'industria, che non ha però compensato l'arretramento nei servizi condizionati in modo maggiore dalle misure imposte dall'emergenza sanitaria. Le **esportazioni nette** hanno fornito un contributo negativo, mentre indicazioni migliori provengono dal settore delle costruzioni, con la crescita dell'indice destagionalizzato della produzione in febbraio, ragionevolmente consentita dai provvedimenti a favore delle ristrutturazioni. A febbraio, le **esportazioni di beni** sono cresciute verso i paesi europei, soprattutto Germania, Paesi Bassi e Polonia. Le attese per i prossimi mesi, riflesse dall'indice composito sul clima di fiducia delle imprese hanno mostrato un generale miglioramento⁷.

Nel primo trimestre del 2021 si stima per l'industria italiana un andamento robusto della **produzione industriale** (+1,1% congiunturale) che ha più che compensato la diminuzione di attività rilevata dall'ISTAT a fine 2020 (-0,4%). In aprile la variazione congiunturale acquisita della produzione industriale, secondo le valutazioni preliminari del CSC è nulla, ma le prospettive sono in netto miglioramento, stando alle valutazioni degli imprenditori e anche in considerazione delle riaperture di molte attività nei servizi a partire da fine aprile in quasi tutto il territorio nazionale⁸.

Secondo il **quadro delineato dal Centro Studi Confindustria**, assumendo il contenimento della pandemia entro settembre e l'impiego completo delle risorse provenienti dai programmi europei, la ripresa resterebbe soprattutto affidata alla realizzazione di un importante programma di investimenti pubblici, consentito anche dai recenti interventi normativi (semplificazioni, sblocca cantieri), investimenti pubblici che dovrebbero crescere in media del +19% all'anno negli anni 2021 e 2022. Ci si attende un ruolo limitato degli investimenti privati, che potrebbero essere incentivati con l'estensione temporale, da 6 a 10 anni, delle misure di sostegno alla liquidità⁹.

6. Fmi - Global Financial Stability Report, aprile 2021.

7. Istat - nota mensile sull'andamento dell'economia italiana, aprile 2021.

8. Centro Studi Confindustria - Indagine rapida sulla produzione industriale, 4 maggio 2021.

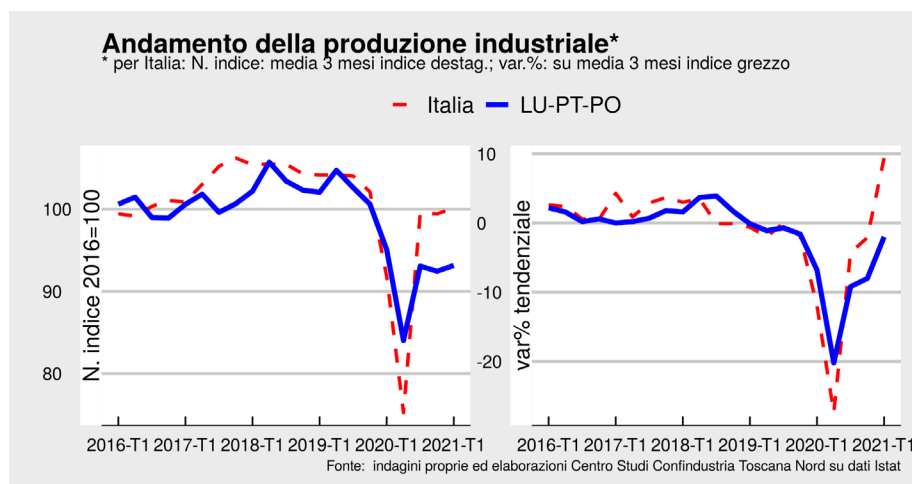
9. Centro Studi Confindustria - Rapporto di previsione sull'economia italiana, primavera 2021.

La congiuntura nei settori manifatturieri di Lucca, Pistoia e Prato

La produzione industriale

Nel primo trimestre 2021, tenendo conto dei fattori stagionali, **la produzione industriale nell'area Lucca-Pistoia-Prato è rimasta quasi ferma sui livelli raggiunti nella seconda parte dell'anno trascorso**, ovvero in crescita rispetto al periodo peggiore della pandemia, ma sensibilmente inferiore rispetto al periodo precedente. L'andamento prossimo alla stagnazione fra l'ultima parte del 2020 e l'inizio del 2021 è stato simile alla media italiana, si è quindi confermato un distacco negativo fra il livello della produzione nell'area e l'indice nazionale, distacco maturato fra il secondo e terzo trimestre dell'anno trascorso, periodo di ripresa rispetto ai minimi del 2020.

In termini tendenziali, **la flessione del terzo trimestre per l'area (-2,0%)** si confronta con un **forte incremento dell'indice italiano (+9,4%)**. Rispetto alla media del 2019, nel primo trimestre 2021, l'indice destagionalizzato dell'area resta inferiore del -8,5%, quello italiano del -3,4%.



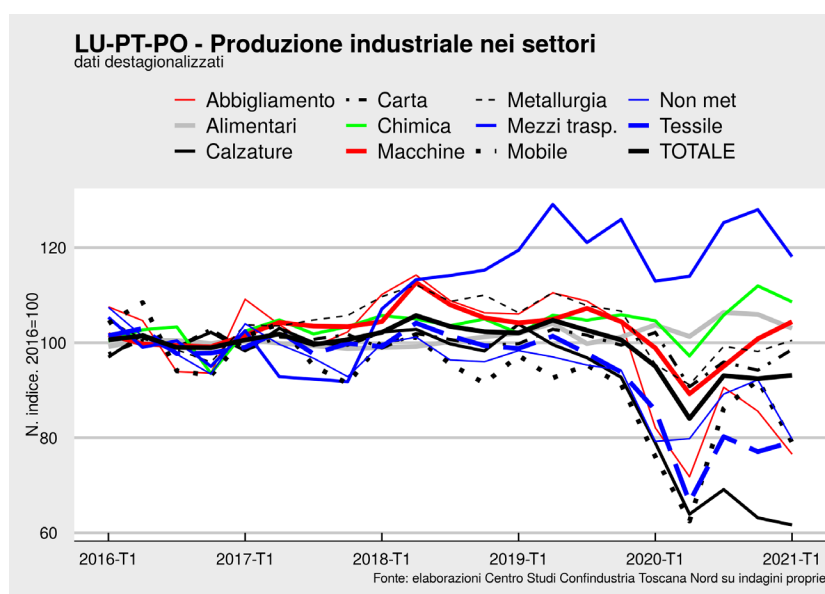
I settori di Lucca, Pistoia e Prato

L'andamento medio della produzione industriale dipende da **risultati molto diversi nei settori industriali**. In particolare, si va da settori che nel primo trimestre hanno continuato a crescere come nel periodo precedente la pandemia, a settori che nel primo trimestre hanno registrato livelli inferiori anche al periodo peggiore del 2020, passando per settori che hanno invertito la tendenza in senso positivo o negativo fra l'ultima parte del 2020 e la prima parte del 2021. In generale, **l'evoluzione dei livelli produttivi nei settori ha seguito percorsi tutt'altro che scontati**.

In positivo il settore della **trasformazione alimentare** che, nonostante una piccola frenata rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso (-0,7%) e anche rispetto al trimestre precedente, resta in crescita rispetto al 2019. Il risultato dell'area è migliore (+1,4% l'indice destagionalizzato nel primo trimestre rispetto alla media 2019), rispetto alla media italiana per gli stessi settori (-1,5%).

All'estremo opposto, i **settori della moda** continuano a registrare i risultati peggiori del comparto manifatturiero, con una flessione del -9,6% nel trimestre rispetto allo stesso periodo dell'anno

precedente. Anche se il risultato è migliore rispetto all'anno trascorso (nella media del 2020 rispetto al 2019 la flessione era stata del -22,7%), il livello resta abbondantemente inferiore rispetto al periodo precedente la crisi (-23,3% nel primo trimestre rispetto alla media del 2019 in termini destagionalizzati). Il dato dell'area è leggermente migliore rispetto alla media italiana degli stessi settori (-28,2%), essenzialmente a causa del maggior peso delle attività tessili, che hanno registrato una flessione inferiore. Sia la flessione del comparto tessile che dell'abbigliamento sono simili alla media italiana, mentre è stata molto superiore la caduta delle calzature (-35,2%, oltre un terzo in meno, nel primo trimestre rispetto al 2019). Di qualche interesse la **progressione dei risultati** nei singoli settori. La produzione è stata in lieve miglioramento dopo il minimo del secondo trimestre 2020 nel tessile, in ulteriore peggioramento per le calzature, di nuovo in diminuzione dopo una ripresa nel terzo trimestre 2020 per l'abbigliamento.



La **carta-cartotecnica**, nonostante un dato leggermente negativo nel singolo primo trimestre 2021 (-3,3%) e anche risultati di flessione che hanno interessato la maggior parte dell'anno trascorso con l'eccezione del primo trimestre 2020, mantiene livelli produttivi in leggera crescita rispetto al 2019 (+0,5%). Si tratta di un risultato migliore rispetto alla media italiana, che chiude invece il primo trimestre con livelli produttivi sensibilmente inferiori (-7,5% rispetto alla media del 2019). Si conferma in crescita (+3,8% tendenziale), salvo un piccolo rallentamento, la **chimica, plastica, farmaceutica**, con livelli che nel primo trimestre restano superiori alla media del 2019 (+2,9% per l'area, -2,1% in Italia). La crescita dell'aggregato rappresenta in realtà la sintesi di andamenti molto diversi all'interno del comparto.

Il risultato della **lavorazione dei minerali non metalliferi** (+0,2% tendenziale nel trimestre, -20,2% rispetto alla media 2019) risente in modo particolare della flessione del **settore lapideo**, molto evidente soprattutto nel confronto con la media del 2019 (-28,8%; -5,8% in Italia).

La produzione industriale nei settori manifatturieri di Lucca, Pistoia, Prato (1)

		var% tendenziale							2021-I/ anno 2019	
		anno 2018	anno 2019	anno 2020	2020-II	2020-III	2020-IV	2021-I	area (CTN)	Italia (Istat)
Alimentari	LU-PT-PO	+0,2	+1,9	+2,6	-2,7	+6,6	+4,7	-0,7	+1,4	-1,5
Totale Moda	LU-PT-PO	+1,9	-2,9	-22,7	-36,3	-19,1	-19,6	-9,6	-23,5	-28,2
Industrie tessili (filati, tessuti)(2)	PT-PO-FI*	+1,5	-3,1	-21,4	-37,4	-17,8	-18,5	-8,8	-17,9	-17,1
abbigliamento, maglieria	LU-PT-PO	+6,1	-2,3	-23,5	-36,8	-15,3	-16,6	-8,2	-38,3	-32,8
cuoio, calzature	LU-PT	+0,4	-2,5	-30,5	-39,3	-27,5	-31,9	-21,4	-35,2	-20,4
Carta, cartotecnica	LU-PT	-0,4	+0,8	-5,1	-11,9	-5,7	-5,4	-3,3	+0,5	-7,5
Chimica, plastica	LU-PT-PO	+1,7	-0,2	+0,2	-8,5	+1,0	+5,6	+3,8	+2,9	-2,1
Prodotti lavorazione non metalliferi	LU-PT-PO	+0,1	-2,2	-11,7	-18,5	-6,2	-1,7	+0,2	-20,2	+1,7
di cui:										
Lapideo	LU	-0,8	-2,9	-14,5	-34,7	-9,0	-3,0	-9,6	-28,8	-5,8
Totale Metalmeccanico	LU-PT-PO	+8,0	+0,2	-8,1	-15,0	-7,2	-3,1	+5,3	-7,7	+3,3
di cui:										
Metallurgia, prodotti metallo	LU-PT-PO	+5,5	-2,1	-11,0	-17,7	-7,8	-7,7	+5,3	-9,2	+0,9
Macchine, elettromeccanica	LU-PT-PO	+4,2	-2,1	-8,7	-14,8	-11,3	-3,4	+5,7	-2,1	-1,8
Mezzi di trasporto	LU-PT-PO	+18,7	+10,2	-3,1	-11,6	+3,5	+1,8	+4,5	-9,5	-6,3
di cui:										
Nautica	LU	+3,8	+4,7	-1,8	-6,6	+3,1	-1,1	+0,0	+5,5	-3,7
Mobile	LU-PT-PO	-0,9	-3,2	-16,9	-36,6	-8,7	+1,3	+3,9	-21,9	+7,6
Altro manifatturiero (legno ed altri)	LU-PT-PO	+0,3	+0,3	-7,4	-18,3	-1,0	-1,8	+3,9	-3,4	+3,6
Totale manifatturiero	LU-PT-PO	+2,7	-0,9	-11,1	-20,2	-9,2	-8,0	-2,0	-8,6	-3,4
di cui:										
Aziende >=50 addetti	LU-PT-PO	+3,8	-0,3	-7,3	-14,4	-6,9	-4,0	+0,9	-3,5	
Aziende 10-49 addetti	LU-PT-PO	+1,6	-1,3	-14,2	-24,9	-11,3	-10,9	-4,5	-14,6	

(1) Indice destagionalizzato

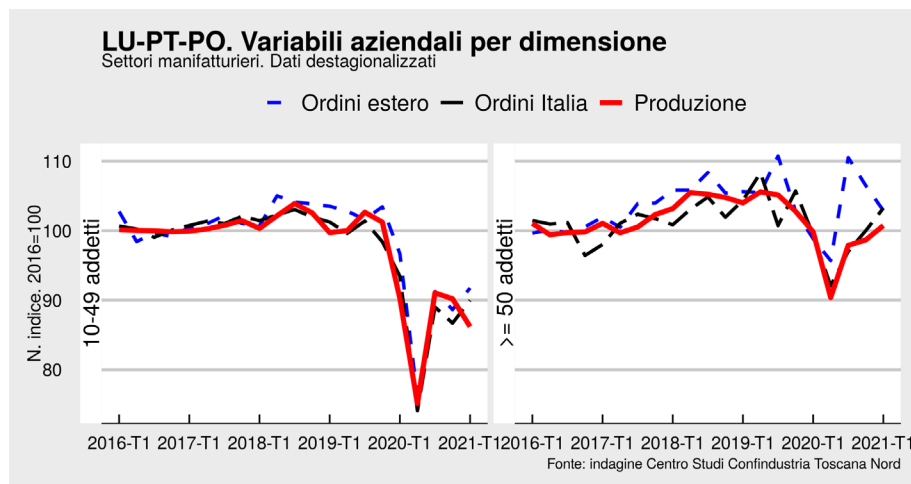
(2) Provincia di Prato e comuni tessili di Pistoia (Aglia, Quarrata, Montale) e Firenze (Campi Bisenzio e Calenzano)

Fonte: indagine congiunturale Centro Studi Confindustria Toscana Nord

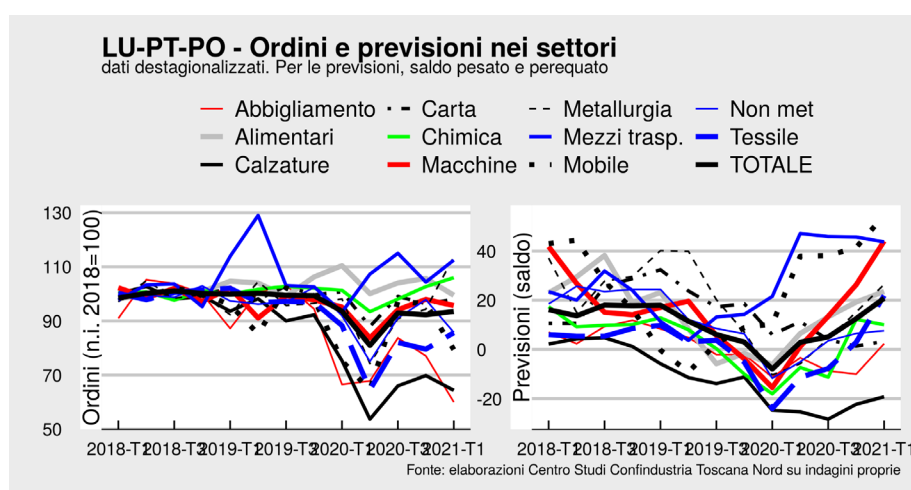
I settori del **comparto metalmeccanico** sono stati in accelerazione tendenziale nel primo trimestre 2021 (metallurgia e prodotti in metallo: +5,3%, macchine, elettromeccanica: +5,7%, mezzi di trasporto: +4,5%), ma la crescita nel trimestre non è stata sufficiente per riportare la produzione sui livelli del 2019; per l'intero comparto, nel primo trimestre, i livelli restano inferiori del -7,7% rispetto alla media del 2019. La **nautica** è cresciuta in modo apprezzabile rispetto al 2019, nonostante un pareggio nel singolo trimestre.

Nel **mobile** l'andamento è invece altalenante. Nonostante la crescita del singolo trimestre (+3,9% tendenziale) i livelli restano abbondantemente inferiori rispetto al 2019 (-21,9%).

La consueta **lettura per dimensione aziendale** conferma che la crisi indotta dalla pandemia ha scavato un solco ampio fra le aziende di maggiori dimensioni, in ulteriore ripresa nel primo trimestre 2021, e le aziende più piccole, i cui risultati continuano ad oscillare poco al di sopra dei livelli minimi dell'anno trascorso. Va da sé che la lettura per dimensione si interseca con quella per settori, visto che la piccola dimensione è prevalente nei comparti più penalizzati della moda.



Andamento degli ordini e previsioni delle aziende



L'evoluzione degli ordini nel primo trimestre ha mostrato più di qualche incertezza, sottolineando il carattere ancora precario della ripresa. Una **progressione positiva** di crescita continua dopo il minimo del 2020, si osserva per i mezzi di trasporto, la chimica, plastica, farmaceutica, la metallurgia e anche nel tessile, nonostante il livello assoluto ancora molto basso. **In parecchi casi**, tuttavia, il primo trimestre ha coinciso con **un nuovo arretramento**, a volte importante (abbigliamento, lavorazione non metalliferi).

Più deciso e **diffuso il miglioramento del clima di opinioni** sugli ordini da acquisire nel trimestre successivo. Nella maggior parte dei casi, con poche eccezioni, l'ottimismo non ha cessato di farsi strada, una volta superato il periodo più critico dell'anno trascorso. Il **settore delle calzature** rappresenta un caso a parte, con ordini fermi su livelli particolarmente bassi e previsioni connotate da una quota prevalente di pessimisti.

LU-PT-PO: aziende manifatturiere (1). Ordini nel primo trimestre 2021, previsioni per il trimestre successivo

	Ordini (2)			Previsioni (3)		
	Eestero	Interno	Totale	Eestero	Interno	Totale
Alimentari	-15,2	-6,4	-9,9	-1	+39	+22
Totale Moda	-5,1	-6,3	-5,6	+11	+23	+17
di cui:						
- Tessile	-3,1	-3,0	-3,0	+23	+29	+26
- Abbigliamento, maglieria	-2,6	-14,4	-9,8	-3	+14	+7
- Cuoio, calzature	-11,6	-26,1	-14,6	-21	-14	-18
Carta, cartotecnica	-2,2	-3,0	-2,8	+9	+4	+5
Chimica, plastica	+2,3	+5,8	+4,6	+11	+4	+7
Prodotti lavorazione non metalliferi	-17,1	-2,7	-6,7	-12	+11	+5
Totale Metalmeccanico	+10,1	+13,6	+11,3	+59	+8	+38
di cui:						
- Metallurgia, prodotti in metallo	+18,4	+14,7	+15,9	+42	+22	+28
- Macchine, elettromeccanica	-0,7	+3,0	+0,6	+59	+21	+45
- Altri mezzi di trasporto	+19,4	+26,6	+20,6	+61	-20	+38
Mobile	+4,7	+6,1	+5,6	+51	+57	+55
Altro manifatturiero (legno ed altri)	-0,4	+4,6	+3,6	+47	+36	+38
Totale manifatturiero	+0,1	-0,2	-0,1	+28	+17	+21
Aziende >=50 addetti	+4,1	+3,9	+4,0	+39	+14	+27
Aziende 10-49 addetti	-5,1	-3,7	-4,1	+12	+20	+17

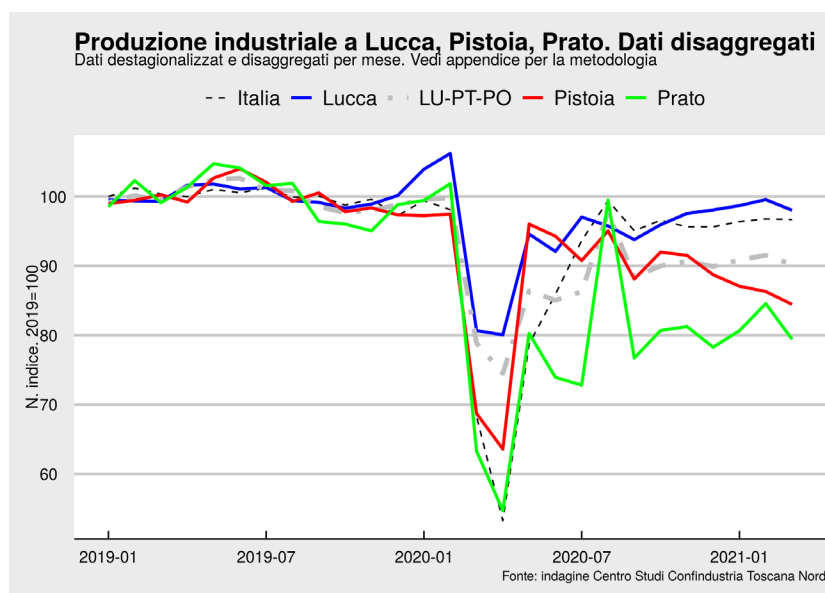
(1) aziende >=10 addetti

(2) var % valore degli ordini o commesse di lavorazione acquisite nel trimestre rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

(3) saldo pesato e destagionalizzato delle variazioni (+/-) previste per il trimestre successivo rispetto al livello del trimestre

Fonte: Indagine congiunturale Centro Studi Confindustria Toscana Nord

La congiuntura sul territorio



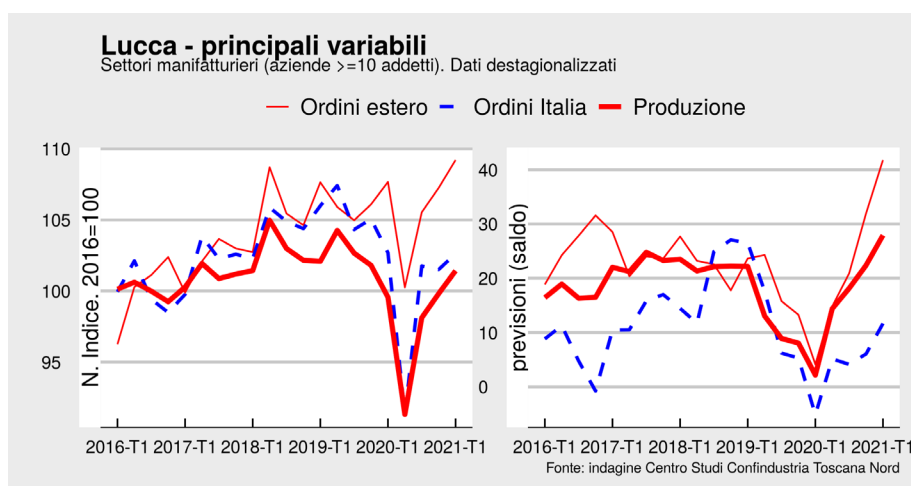
L'impatto della pandemia sul territorio è stato, come prevedibile, sensibilmente diverso secondo le specifiche vocazioni, **più forte**, in generale, **laddove era maggiore il peso dei settori della moda**.

Meno prevedibile **il percorso di uscita** che mostra **notevoli peculiarità territoriali**. In particolare, messa da parte la prevedibile diversa intensità della ripresa (nel primo trimestre a Lucca i livelli produttivi erano paragonabili a quelli del 2019, inferiori per un 20% a Prato), a Pistoia si nota anche l'emergere di una tendenza negativa piuttosto definita dopo l'interruzione del periodo peggiore della pandemia, forse però presente in fase embrionale già nella seconda parte del 2019. Sia Lucca che Prato presentano invece un trend di crescita moderata, ma si direbbe non interrotta dopo il mese di aprile e piuttosto simile nel suo sviluppo, nonostante un livello di partenza molto diverso, più basso per Prato.

Lucca

Il quadro generale

La produzione industriale ha continuato a crescere (+1,9 tendenziale nel trimestre), riportandosi su livelli paragonabili alla fine del 2019, restando appena inferiore rispetto alla media del periodo precedente la pandemia (-1,2% nel trimestre rispetto alla media del 2019). L'andamento è in linea o leggermente migliore nel confronto con l'indice italiano della produzione manifatturiera e si distingue in positivo rispetto alle altre province dell'area. Il dato dipende da situazioni diffuse e dipende da una crescita estesa a quasi tutti i settori, con poche eccezioni. In certi casi è stato molto forte il legame con la crescita degli ordini dall'estero. Nelle previsioni prevale l'ottimismo. I livelli produttivi sono visti in crescita, in modo particolare per le possibilità di sviluppo della domanda estera.



I settori

Carta-cartotecnica. Il primo trimestre presenta livelli produttivi in leggera flessione tendenziale (-2,1%), ma in forte recupero rispetto al trimestre precedente, a fronte di ordini interni ed esteri che restano inferiori per 3-4 punti percentuali rispetto alla media degli ultimi anni precedenti alla pandemia, nondimeno, si tratta di un andamento migliore rispetto alla media italiana (-7,5% la produzione della carta-cartotecnica italiana rispetto alla media del 2019). Le previsioni delle aziende per la prima parte dell'anno puntano in modo prevalente verso la conferma dei livelli attuali.

Nella **costruzione di imbarcazioni** i livelli produttivi sono rimasti invariati nel primo trimestre, sia rispetto al trimestre precedente, tenendo conto dei fattori stagionali, che rispetto allo stesso trimestre dell'anno trascorso. Il portafoglio ordini al contrario è stato in crescita, grazie a un incremento degli ordini esteri più che compensativo rispetto alla riduzione degli ordini interni. Nelle previsioni i livelli produttivi sono visti in aumento e compare un ottimismo elevato legato al possibile sviluppo degli ordini dall'estero.

Nel settore dei **prodotti in metallo e metallurgia** sono cresciuti i livelli produttivi (+8,9% tendenziale) e, in modo superiore, il valore degli ordini acquisiti, dall'Italia e dall'estero – in questo caso forse anche come conseguenza delle recenti dinamiche di prezzo dei metalli di base. Ampiamente positive le previsioni sugli sviluppi a breve termine, in modo particolare sul possibile andamento della domanda estera.

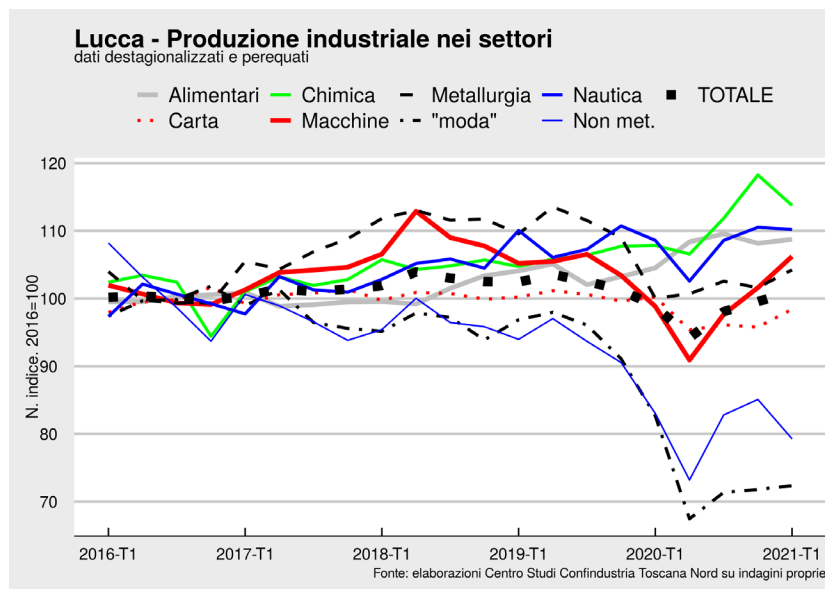
Analoga progressione positiva riguarda il settore delle **macchine ed elettromeccanica**. La crescita della produzione è proseguita in modo consistente (+7,9% tendenziale nel trimestre), si direbbe sostenuta soprattutto dagli ordini esteri. Nelle previsioni compare un ottimismo crescente sul possibile sviluppo di tutte le variabili aziendali, con prevalenza ampia degli ottimisti.

Si conferma la crescita della **chimica, plastica, farmaceutica**, ma con tassi inferiori rispetto alla seconda parte dell'anno trascorso (+2,5% tendenziale). Anche le previsioni disegnano un quadro sensibilmente meno ottimistico rispetto alla fine dell'anno, e per il secondo trimestre puntano essenzialmente verso la conferma dei livelli raggiunti nei primi mesi dell'anno.

La **lavorazione dei minerali non metalliferi** (nella provincia di Lucca, rappresentata in prevalenza dal settore lapideo) presenta ancora risultati di flessione importante (-9,6% tendenziale nel primo trimestre), legati soprattutto alla riduzione degli ordini dall'estero. Non compare ottimismo nelle previsioni, che mostrano in ogni ambito una prevalenza, ancorché limitata, dei pessimisti.

Continua invece a crescere la produzione nel settore della **trasformazione alimentare** (+4,5 ten-

denziale nel primo trimestre), ma il dato positivo sui livelli produttivi è accompagnato dalla flessione consistente del portafoglio ordini, destinata probabilmente a produrre i suoi effetti sui risultati del secondo trimestre. E' possibile che la frenata abbia natura transitoria. Le previsioni delle aziende restano di segno positivo, in particolare nelle valutazioni sul probabile sviluppo degli ordini interni.

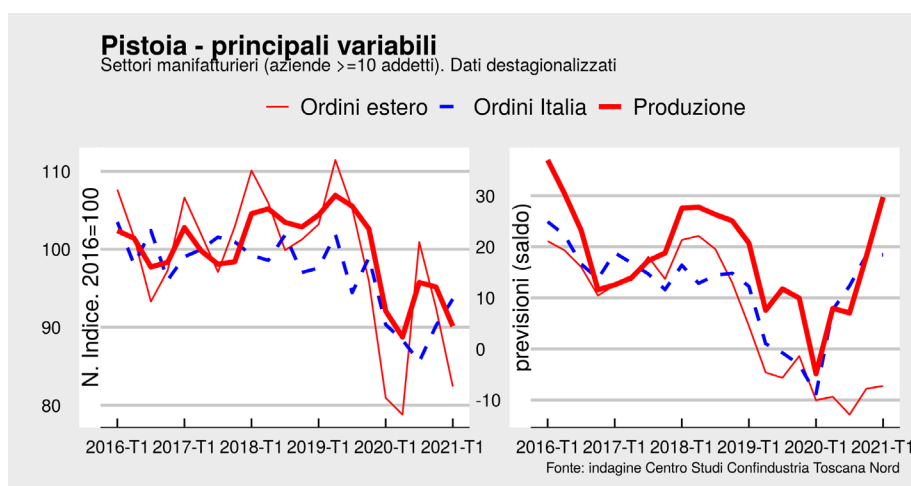


Collettivamente, i **settori della moda** in provincia di Lucca presentano il risultato peggiore sotto il profilo dell'andamento dei livelli produttivi nel primo trimestre (-13,0%), che restano inferiori rispetto all'anno precedente la crisi (-10,0% in media), nonostante un recupero consistente rispetto al minimo dell'anno trascorso (+19%). Sono stati soprattutto gli ordini dall'estero a segnare il passo (-17,6% tendenziale) mentre l'arretramento degli ordini interni è stato limitato (-3,4%). Il clima di opinioni è leggermente migliorato rispetto all'anno trascorso, ma la quota dei pessimisti resta prevalente rispetto a quella degli ottimisti sia per l'andamento della produzione che degli ordini nel secondo trimestre.

Pistoia

Il quadro generale

Pistoia termina il primo trimestre con livelli produttivi che non sono soltanto inferiori rispetto all'anno trascorso e al 2019 (-2,4% tendenziale, -14,1% rispetto alla media del 2019), ma anche in arretramento rispetto alla fine dell'anno e cresciuti poco rispetto al minimo del 2020. Il risultato insoddisfacente è legato a una pluralità di situazioni per cui, dopo un rimbalzo positivo nel terzo e quarto trimestre, si è assistito a un nuovo peggioramento. In positivo, il clima di opinioni sull'andamento dei livelli produttivi e della domanda è decisamente migliorato, con l'eccezione rilevante delle valutazioni sulla componente estera degli ordini, ferma su livelli bassi.



I settori

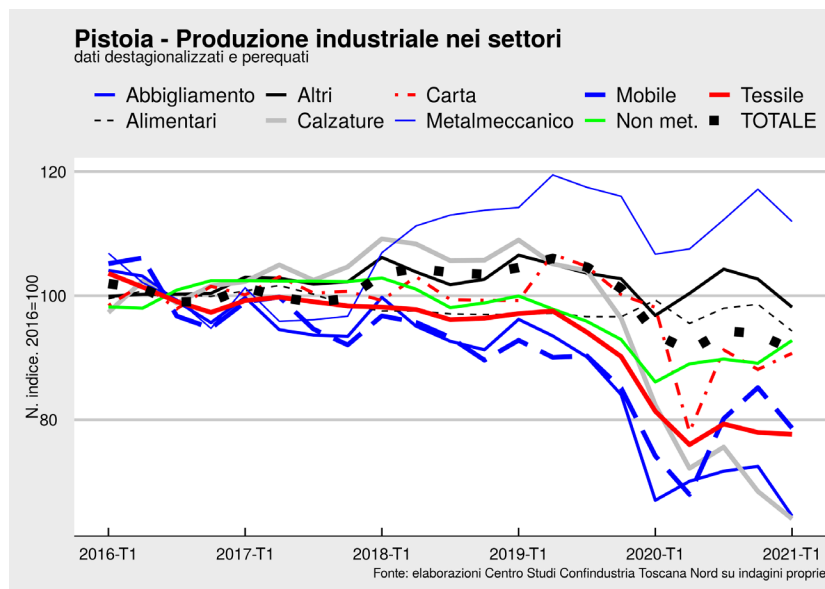
Il comparto dei **minerali non metalliferi, chimica, plastica** presenta nel suo insieme livelli produttivi sensibilmente aumentati rispetto allo stesso periodo dello scorso anno (+13,3% tendenziale), grazie a ordini interni ed esteri che non hanno cessato di crescere nel corso degli ultimi trimestri. Le previsioni per il secondo trimestre sono complessivamente neutre.

La **trasformazione alimentare** chiude il primo trimestre con un arretramento consistente (-8,5% tendenziale) ma, d'altra parte, il primo trimestre 2020 presentava un livello particolarmente elevato, in controtendenza rispetto alla maggior parte degli altri settori. Come conferma, l'arretramento rispetto alla media del 2019 è molto inferiore (-3,8%). Un andamento analogo, di flessione consistente rispetto ai livelli elevati del primo trimestre dell'anno trascorso ha riguardato come prevedibile il portafoglio ordini che però è stato in crescita rispetto ai trimestri precedenti. Nelle previsioni delle aziende, le attese sono per un aumento dei livelli produttivi, sostenuti da ordini interni in crescita più che compensativa rispetto al peggioramento atteso per gli ordini dall'estero.

Metalmeccanico. Il settore presenta sia livelli produttivi in crescita (+8,5%) che un incremento consistente degli ordini interni ed esteri. Sono medie che nascondono una forte polarizzazione dei risultati, con poche aziende alle quali si può riferire la massima parte della crescita. Per il resto, si assiste a una dispersione elevata dei risultati che, tuttavia, contribuiscono poco al dato complessivo. In effetti, nel primo trimestre la maggior parte delle aziende mostra una flessione di livelli produttivi e ordini rispetto allo stesso periodo del 2020. Indicazioni positive più diffuse si sono invece fatte strada nel clima di opinioni, con attese di crescita espresse dalla maggior parte delle aziende.

I **settori della moda** sono accomunati dal profilo di nuovo in flessione nel primo trimestre dopo un maggiore o minore ripresa successiva al periodo peggiore della pandemia e, in ogni caso, dal livello particolarmente basso degli indicatori aziendali, livelli produttivi ed ordini. Il confronto con la media del 2019 risulta in ogni caso ben più significativo della variazione, generalmente limitata, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Nel **tessile**, il livello del primo trimestre è il -18,8% in meno rispetto alla media del 2019, anche se la flessione tendenziale è limitata (-3,0%). Più marcato l'arretramento degli ordini, dopo una certa ripresa nella parte finale dell'anno. Per contro, le previsioni mostrano un ottimismo diffuso, con una quota prevalente di aziende che vedono ordini e livelli produttivi in crescita nella prima parte dell'anno. Più negativo il dato dell'**abbigliamento**, con livelli produttivi che nel primo trimestre sono il -34,4% in meno rispetto alla media del 2019 (in questo caso, c'è una lieve crescita tendenziale, +1,4%, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente). Resta su livelli bassi, senza grossi cambiamenti, il livello degli ordini. Nelle previsioni, un certo ottimismo riguarda soltanto l'evoluzione probabile della componente interna della doman-

da, gli ordini dall'estero sono ancora visti in flessione nel breve periodo. Le **calzature** presentano il quadro più negativo, con livello della produzione inferiore per quasi il quaranta per cento (-39,7%) rispetto alla media del 2019 e ordini acquisiti su livelli inferiori al minimo del 2020. Nelle previsioni, una quota prevalente ritiene possibile una crescita dei livelli produttivi, ma prevalgono i pessimisti sulla possibilità di acquisire maggiori ordini nella prima parte del 2021.



Carta e cartotecnica. Nel primo trimestre il livello della produzione è rimasto pressoché invariato rispetto all'ultima parte del 2020, in crescita consistente rispetto al minimo del secondo trimestre, ma sensibilmente inferiore rispetto alla media del 2019 (-11,1%). Le previsioni delle aziende sono complessivamente neutre, salvo un certo ottimismo per la possibile evoluzione degli ordini esteri, che sembra da leggere come attesa di normalizzazione dopo una flessione superiore alla media nei primi mesi dell'anno.

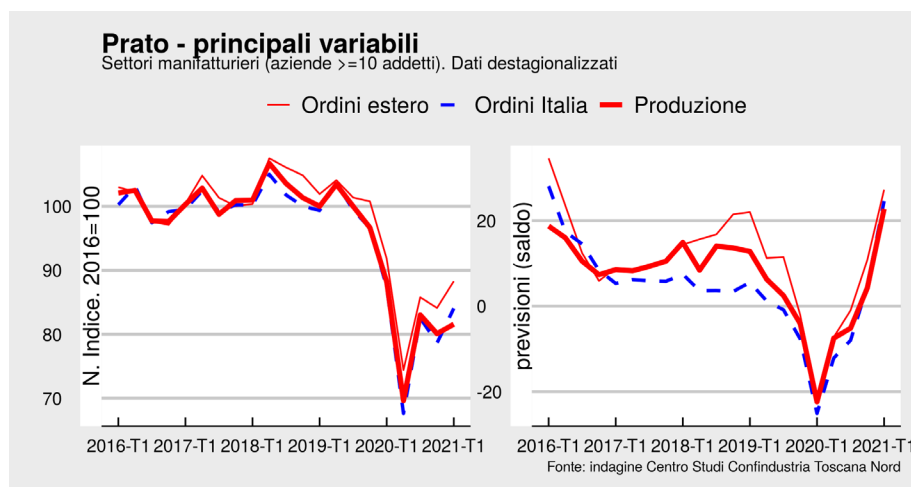
Nel **mobile**, nonostante un arretramento nel primo trimestre rispetto alla parte finale del 2020, gli indicatori sui livelli produttivi ed ordini mantengono un orientamento positivo, di ripresa rispetto ai minimi dello scorso anno. Resta invece molto negativo il confronto con la media del 2019 (-17,8%). L'andamento degli ordini presenta una differenza marcata fra la componente interna, in crescita, ed ordini dall'estero in flessione. Si tratta ormai di un elemento costante che contraddistingue da diversi anni la congiuntura del settore. Positive le previsioni sull'evoluzione delle variabili aziendali nella prima parte dell'anno, con una quota di ottimisti ampiamente prevalente.

Prato

Il quadro generale

L'impatto della pandemia su Prato è stato condizionato dall'altissima specializzazione nei settori del tessile e abbigliamento (oltre l'80% della produzione), che insieme al calzaturiero costituisce il nucleo manifatturiero italiano che ha subito le perdite più rilevanti. Inoltre anche altri settori manifatturieri del distretto rilevanti sono legati a queste produzioni, come per esempio gran parte della meccanica e della chimica-plastica: per questo Prato è una tra le province che soffrono di più a livello nazionale. Tuttavia il territorio presenta un trend di crescita moderata e un clima di opi-

nioni tutto sommato positivo, nonostante il livello delle attività sia ancora molto lontano dai livelli pre-Covid e molto al di sotto sia degli altri settori produttivi, sia degli altri territori.



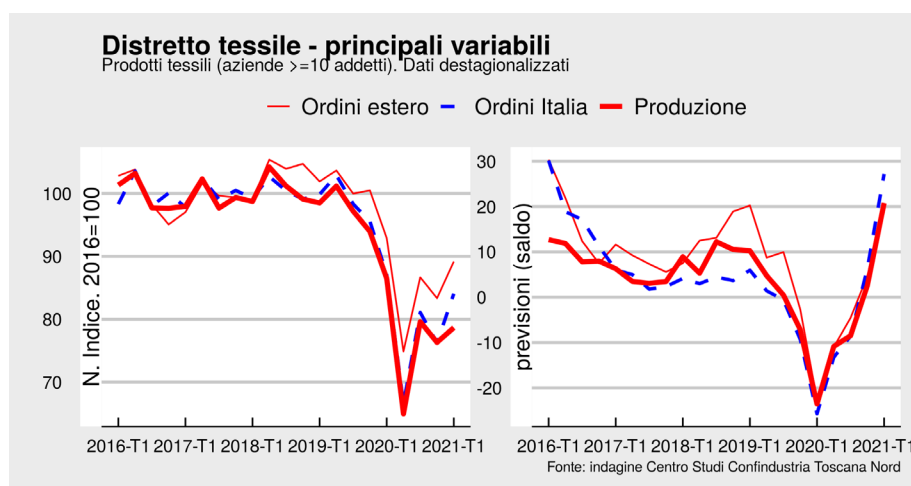
Il **manifatturiero** pratese apre il 2021 con una produzione industriale trimestrale inferiore del -7,4% al primo trimestre 2020, risultato peggiore della media dell'area (-2%) e dell'Italia (+9,4%), ma tuttavia in recupero congiunturale (+2,2% rispetto al 4° trimestre). I primi sei mesi 2020, con un lockdown tra la fine di marzo e l'inizio di maggio che ha riguardato l'86% delle attività manifatturiere del territorio ¹⁰ sono stati molto negativi. Il miglioramento del primo trimestre 2021 (+2,2%) benché insufficiente per avvicinarsi ai risultati pre-Covid è un segnale positivo, specialmente se letto contestualmente alle previsioni per la produzione e gli ordinativi.

I settori

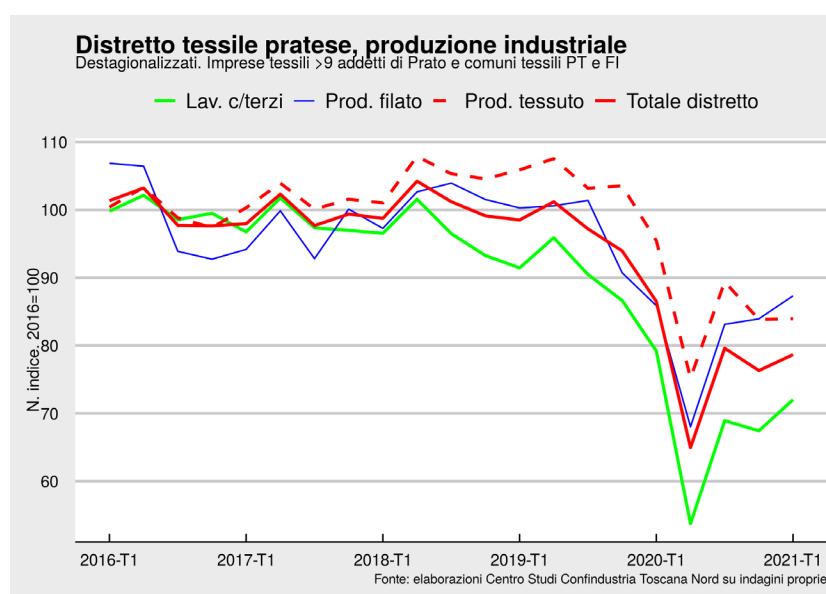
Nel settore **tessile** dell'area distrettuale¹¹ **le attività produttive del primo trimestre 2021** sono rimaste del **-8,8% sotto al livello del 2020**, dopo il calo tendenziale del -18,5% nel quarto trimestre 2020. Nella progressione dei risultati, però, **la crescita congiunturale del +3,5% riporta il tessile se non a sperimentare un completo recupero, a una ripresa moderata accompagnata da una raccolta ordini in progresso -specialmente sul mercato interno.**

10. Questo risultato è stato causato dalla **pressoché totale chiusura delle attività manifatturiere della provincia** tra la fine di marzo e la fine di aprile 2020. I provvedimenti del Governo (DPCM del 26 marzo 2020) hanno disposto la sospensione dell'attività produttiva di tutte le imprese del tessile e abbigliamento con esclusione dei codici Ateco2007 corrispondenti alla fabbricazione di articoli sanitari. Le produzioni della moda sono sostanzialmente estranee a quei codici, e ciò significa che le attività del distretto pratese sono state completamente ferme dal punto di vista produttivo. Ferma è stata pure l'attività di produzione di macchine strumentali per il mondo della moda. Le conseguenze di questo provvedimento sulle capacità competitive del tessile-abbigliamento nazionale sono state enormi, ma gli effetti sul piano territoriale sono ben peggiori perché la distribuzione delle specializzazioni produttive non è omogenea sul piano geografico, dato il profilo manifatturiero dell'Italia, terra dei distretti industriali. **Il sacrificio cui è stato sottoposto il sistema produttivo pratese, distretto industriale per eccellenza e leader nel tessile-abbigliamento-meccanotessile, non ha avuto eguali a livello nazionale** come risulta chiaro dai seguenti dati:
- l'88% dell'occupazione manifatturiera provinciale è concentrata, appunto, nei settori Tessile-Abbigliamento-Meccanotessile
- Prato è la prima provincia italiana per addetti nel settore tessile
- Prato è la prima provincia italiana per addetti nel settore abbigliamento
- Prato è la seconda provincia italiana per incidenza di addetti nel settore manifatturiero sul totale provinciale (oltre il 42% dei circa 104mila addetti interni), ma la prima (Fermo, nelle Marche) ha dimensioni demografiche e industriali nettamente inferiori.

11. Provincia di Prato e comuni distrettuali della provincia di Pistoia (Aglia, Quarrata, Montale) e di Firenze (Calenzano e Campi Bisenzio).



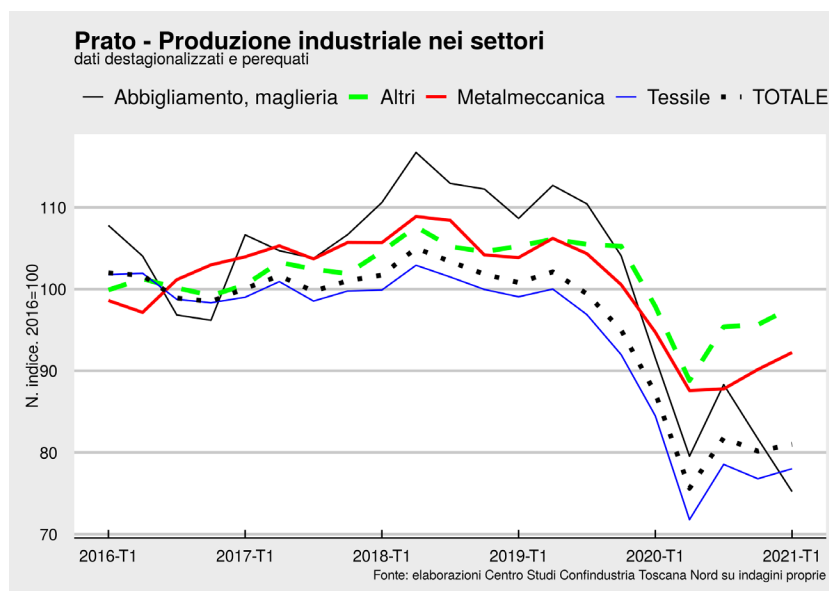
La scomposizione delle attività tessili rileva nel primo trimestre 2021 un'ulteriore e importante diminuzione nella produzione di **tessuti**¹² (-11,9% tendenziale) che non migliora neppure congiunturalmente (-1,3% rispetto al quarto trimestre 2020). Una tendenza alla ripresa si legge invece per i **filati** che aumentano la produzione del +1,7% rispetto ai primi tre mesi del 2020 e mettono a segno una crescita congiunturale del +9,2%. L'**attività tessile conto terzi** è rimasta al di sotto alle quantità lavorate nel primo trimestre 2020 (-8,9%) tuttavia i volumi lavorati rispetto al quarto trimestre 2020 sono aumentati del +7%.



La **raccolta ordini** totale del primo trimestre dell'intero settore **tessile**, nel complesso è rimasta sotto il livello del primo trimestre 2020 (-3,4% tendenziale), ma in miglioramento deciso rispetto al quarto trimestre 2020: +10,1% il valore totale, con il contributo determinante del portafoglio interno (+13,1%). In crescita anche la raccolta ordini dall'estero (+6,7% congiunturale).

12. Nella rilevazione CTN della produzione industriale dei tessuti del distretto sono comprese tutte le tipologie di lanifici (produttori di tessuti trama-ordito per abbigliamento, stoffe a maglia, tessuti tecnici, tessuti jacquard, TNT, speciali, geotessili, ecc.).

Ancora molto negativo nel primo trimestre 2021, invece, l'andamento dell'altro ramo della moda, ovvero la produzione del settore **abbigliamento e maglieria**¹³ che ha subito una perdita del -22,9% nella chiusura del 2020¹⁴, e inizia l'anno con un'altra forte diminuzione della produzione (-22,6% sul primo trimestre 2020 e -33,5% rispetto a ottobre-dicembre 2020).



Il comparto della **metalmeccanica** pratese comprensivo del **meccanotessile** registra una piccola flessione della produzione (-1,7%) mantenendo però la progressione in positivo (+5,1% la variazione del quarto trimestre 2020 sul terzo, +4,4% il primo 2021 sul quarto 2020). Benché la raccolta ordini sia ancora sotto ai livelli del 2019 (-6,7%) e il portafoglio estero non abbia ripreso vigore, la raccolta ordini del mercato interno segna +7% tendenziale e +19,1% rispetto a ottobre-dicembre 2020.

Gli **altri settori manifatturieri**¹⁵ pratesi, l'aggregato eterogeneo dei settori che non appartengono al gruppo tessile-abbigliamento-meccanica, ha chiuso il 2020 a -12,3%. Si tratta del risultato per così dire migliore della provincia legato in larga parte alla produzione di materassi, prodotti alimentari e cosmetici. Nel primo trimestre si registra una stabilizzazione della produzione (+0,2% tendenziale; +0,5% la variazione congiunturale) e il portafoglio ordini è in aumento (+2,4% tendenziale e +6,6% congiunturale).

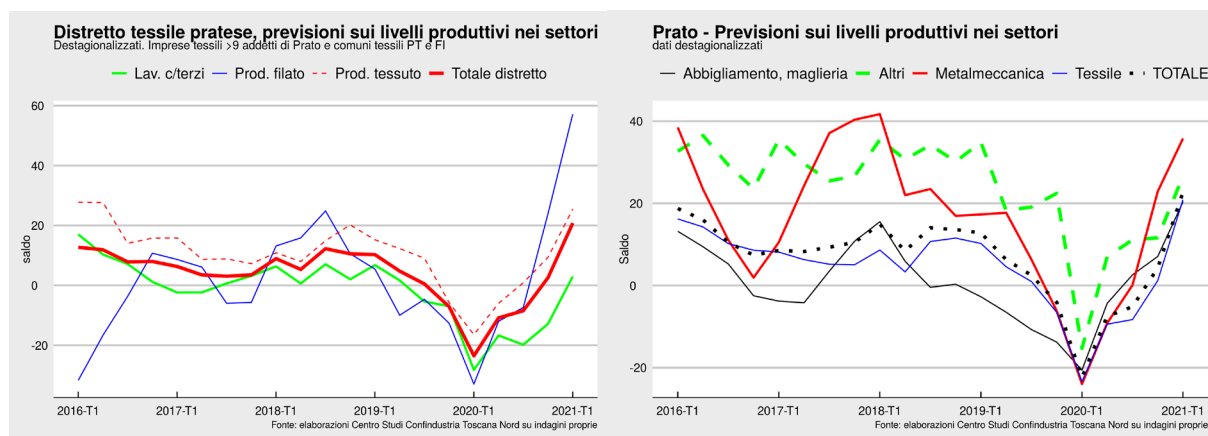
Le **aspettative per il secondo trimestre 2021 nel tessile** sono assai migliori rispetto a quelle del primo trimestre, con un saldo positivo tra la quota di risposte di attese di *produzione* in aumento, meno la quota percentuale di risposte con attese di diminuzione, al +26. Molto elevate le attese di correzioni positive fra i produttori di filati (+64 il saldo). La *raccolta ordini* è vista in probabile aumento, sia per i filati che per i tessuti.

13. Il campione è composto da imprese con più di nove addetti. Nel settore abbigliamento-maglieria di Prato l'occupazione nelle imprese sopra i 9 addetti pesa per il 30% del totale, mentre il 70% si trova nelle imprese da 0 a 9 addetti.

14. Da segnalare che la comunità cinese residente a Prato, e titolare di larga parte delle imprese di prontomoda, ha anticipato volontariamente il lockdown reso obbligatorio in Italia dal 26 di marzo mettendosi in auto-quarantena al ritorno dalle festività per il Capodanno cinese che cadeva quest'anno alla fine di gennaio.

15. Gruppo di imprese che comprende tutte le attività non tessili, moda o meccaniche. È costituito, in ordine di consistenza, da industrie della chimica, della plastica, della produzione di materassi e mobili, e della trasformazione alimentare.

Per il settore della **meccanica** le previsioni sono di aumento della *produzione* (+35 il saldo tra la % di risposte con attese di produzione aumento, meno la % di risposte con attese di diminuzione rispetto al primo trimestre 2021), e attese di aumento anche per gli *ordinativi* - sia estero che per il mercato interno. Si aspettano miglioramenti più contenuti gli operatori dell'**abbigliamento e maglieria**, come anche gli **altri settori manifatturieri**.



Nota metodologica delle indagini congiunturali CTN

Raccolta e trattamento dei dati

L'indagine utilizza un **campione stratificato per settori e dimensioni (83 strati)** con allocazione di compromesso secondo Bethel. Si utilizzano strumenti standard sviluppati da Istat per l'allocazione (Mauss-R) e come funzioni di libreria per le stime e i parametri di affidabilità (Re-Geneseees). Il campione comprende attualmente 516 aziende. La raccolta dei dati avviene con utilizzo combinato di questionario postale, intervista web (cawi) e intervista telefonica assistita da computer (cati).

Il tasso di copertura è costantemente elevato, fra il 90% e il 95%, seppure a prezzo di un certo numero di sostituzioni per irreperibilità, rifiuto, ecc. L'incidenza delle sostituzioni è elevata soltanto in alcuni strati e, in modo particolare, per le aziende dell'abbigliamento pratese. Per questo motivo, preso atto della persistente scarsa copertura delle interviste in questo strato, con l'obiettivo di migliorare l'aderenza dei risultati della rilevazione alla effettiva realtà del territorio si è ritenuto opportuno integrare i risultati delle interviste realizzate (soltanto per la quota di popolazione non osservata) mediante l'ausilio di un indicatore indiretto.

L'universo di indagine è costituito dalle aziende manifatturiere con almeno 10 addetti localizzate nelle province di Lucca, Pistoia e Prato e nei comuni fiorentini del distretto tessile pratese, limitatamente alle attività tessili. E' stato ricostruito e viene aggiornato attraverso l'integrazione di diversi elenchi amministrativi e statistici (registro ditte CCIAA, banca dati bilanci Aida ecc.). Nella versione più recente, si tratta complessivamente di circa 2.400 unità. Il campione comprende quindi il 22% delle aziende dell'universo fra le quali, tendenzialmente, la totalità delle grandi aziende.

L'unità di indagine è l'azienda in quanto soggetto giuridico (codice fiscale) prendendo in considerazione soltanto le **unità locali presenti sul territorio di Lucca, Pistoia, Prato e comuni fiorentini del distretto tessile** (Calenzano e Campi Bisenzio). Per i valori aziendali di riferimento nell'anno (valore aggiunto, fatturato interno ed estero base), che vanno a costituire la struttura della ponderazione, insieme ai parametri dell'universo di indagine, si assumono i valori risultanti dalla media dei due ultimi bilanci disponibili, oppure, se non è disponibile un bilancio, una stima basata sul numero di addetti. I dati sono corretti per la quota locale, ovvero il rapporto fra il numero di addetti corrente delle unità sul territorio e gli addetti totali del soggetto giuridico.

Glossario

Variazione tendenziale: variazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Per la produzione si assume il totale della quantità fisica prodotta, per gli ordini, il valore totale degli ordini acquisiti nel trimestre. Gli indicatori dell'indagine sono strutturati in modo tale da risultare comparabili con indici analoghi desunti dalle indagini Istat, che vengono riaggregati sulla base dei settori dell'indagine locale (indice della produzione industriale, indice degli ordinativi esteri e interni). Si tratta di indicatori pesati (secondo i criteri della c.d. "stima di rapporto separata"): le "grandi" aziende determinano la maggior parte della variazione complessiva. La produzione industriale, anche a motivo della ponderazione utilizzata dall'Istat (valore aggiunto settoriale) è generalmente considerata una buona approssimazione per l'andamento del valore aggiunto industriale a prezzi costanti.

Numeri indici: sono calcolati a partire dalle stime della variazione tendenziale per consentire una migliore lettura delle tendenze in corso. In estrema sintesi, la procedura prevede di integrare in modo distinto per trimestre le serie delle variazioni tendenziali, applicare una procedura di destagionalizzazione (stl) per rimuovere l'artefatto stagionale e infine svolgere una iterazione finale

per rendere minimi gli scostamenti fra la serie delle variazioni stimate e la serie delle variazioni calcolate sugli indici ricostruiti. Per alcuni ambiti caratterizzati da un livello relativamente elevato di errore campionario delle stime (per esempio, i singoli settori in una singola provincia), si applica una media mobile su due periodi successivi.

Saldo: l'indicatore adottato per le previsioni è la differenza pesata fra la quota di aziende che indicano "aumento" nel prossimo trimestre rispetto al periodo di svolgimento dell'indagine e la quota di aziende che indicano "diminuzione". L'indicatore è pesato, secondo i criteri attualmente utilizzati dall'Istat nell'indagine sul clima di opinioni delle aziende manifatturiere (previsioni di produzione, ordini, occupazione). I saldi relativi alle previsioni presentano normalmente una componente molto visibile di stagionalità che non permette di visualizzare agevolmente le tendenze in atto. Per questo motivo, nei grafici in certi casi è riportata una versione destagionalizzata, ottenuta mediante l'applicazione dell'algoritmo stl.

Inoltre, nel rapporto e nell'appendice statistica sono utilizzate le seguenti definizioni relative ai dati di riferimento nazionale:

Esportazioni: variazione tendenziale delle esportazioni in valore nel trimestre, destinazione mondo.

Produzione: variazione tendenziale calcolata sulla media trimestrale dell'indice mensile Istat della produzione industriale, base 2015=100. Gli indici Istat grezzi, al livello di dettaglio di 3 cifre Ateco 2007 sono riaggregati per i settori dell'indagine CTN utilizzando i pesi pubblicati dall'Istat per gli indici elementari della produzione industriale italiana.

Ordinativi: variazione tendenziale calcolata sulla media trimestrale dell'indice Istat degli ordinativi (interni, esteri, totali), base 2015=100. Gli indici Istat grezzi, al livello di dettaglio di 3 cifre Ateco 2007 sono riaggregati per i settori dell'indagine CTN utilizzando i pesi pubblicati dall'Istat per gli indici elementari degli ordinativi (interni, esteri, totali).

Previsioni: media trimestrale dei saldi tratti dall'indagine Istat sulle opinioni (produzione, ordini totali, occupazione) delle aziende manifatturiere. Gli indici Istat grezzi, al livello di dettaglio di 2 cifre Ateco 2007, sono prima destagionalizzati tramite x13-Seats, con parametri di default e ricerca automatica del modello. La media trimestrale degli indici così destagionalizzati è riaggregata per i settori dell'indagine CTN utilizzando i pesi del valore aggiunto settoriale italiano. L'utilizzo degli indici a 2 cifre è motivato dal fatto che l'Istat ha sospeso la pubblicazione dei risultati dell'indagine con un dettaglio maggiore. Alcuni settori dell'indagine CTN, nell'ambito della loro realtà territoriale concreta non possono essere rappresentati in modo conveniente attraverso la riagggregazione degli indici Istat a 2 cifre. È il caso delle calzature di Lucca e Pistoia, per cui l'indice di riferimento nazionale corrisponde al cuoio e calzature, al distretto nautico di Lucca, per cui viene fornito l'indice nazionale delle previsioni riferito agli *altri mezzi di trasporto*, della produzione di filati, tessuti e delle altre lavorazioni tessili, per cui l'indice nazionale fornito per il confronto del clima di opinioni è in ogni caso quello del tessile, del distretto lapideo di Lucca, per cui l'indice nazionale delle previsioni si riferisce al più ampio comparto dei *materiali da costruzione per l'edilizia*.

Appendice statistica

visualizzabile nel documento completo scaricabile al link
<https://www.confindustriatoscananord.it/studi-e-ricerche/studi-ricerche>